

insegnare ad esempio Matematica Applicata che non rientra in alcun piano di studi della Facoltà di Ingegneria;

le graduatorie permanenti provinciali di supplenza di 40 province in Italia risultano esaurite da parecchi anni; conseguentemente i C.S.A. delegano i Dirigenti Scolastici che devono seguire delle Graduatorie di Istituto;

il numero degli insegnanti presenti in queste graduatorie è sempre inferiore al numero delle cattedre disponibili;

i Dirigenti Scolastici sono costretti a nominare degli aspiranti non inclusi nelle graduatorie provinciali: docenti non in possesso del titolo specifico che svolgono in maniera continuativa questo servizio da diversi anni senza un riconoscimento tangibile ai fini della loro carriera scolastica;

questi docenti hanno maturato una esperienza didattica negli anni ed hanno acquisito una sensibilità nella gestione dei rapporti umani con gli studenti che non deve essere sprecata e che anzi costituisce una risorsa per la scuola;

il numero delle cattedre disponibili è in continua crescita: infatti nella provincia di Padova dopo le ultime immissioni in ruolo si passa dalle 9 cattedre per il 2001/2002 alle 18 per il 2002/2003, con alcuni docenti prossimi alla pensione;

i laureati in Ingegneria Civile e Mineraria pur avendo, una preparazione adeguata non hanno potuto partecipare ai concorsi abilitanti ordinari e riservati nella Classe di Concorso A020, non possono accedere alle Graduatorie d'Istituto e non possono neanche iscriversi alla Scuola di Specializzazione SSIS;

vi è pertanto una reale necessità dovuta alla carenza di insegnanti della A020 a livello nazionale, considerando che gli ingegneri non in possesso del titolo specifico svolgono questo servizio da vari anni —;

se intenda adottare iniziative volte ad ammettere alle classi di concorso i Laureati in Ingegneria Civile e Mineraria che

avendo una preparazione adeguata, non possono partecipare ai concorsi abilitanti ordinari e riservati, non possono accedere alle Graduatorie d'Istituto e non possono neanche iscriversi alla Scuola di Specializzazione SSIS. (4-09644)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* di Torino di sabato 3 aprile 2004 alla pagina 22 ha dedicato un interessante articolo allo stato di salute piuttosto tonico della industria automobilistica torinese Fiat Auto S.p.A.;

il titolo, che riporta fra virgolette una dichiarazione dell'amministratore delegato dell'azienda Giuseppe Morchio, appare eloquente: « la situazione finanziaria della Fiat è molto robusta »;

tale entusiasmo, indubbiamente confortante non solo per la casa torinese ma anche e soprattutto per i lavoratori e per il Paese, non può far dimenticare lo stridente contrasto con le previsioni di un anno fa, allorché, come d'abitudine, la Fiat si presentò al Governo per far pagare alle risorse pubbliche il conto delle proprie inefficienze;

secondo l'interrogante, non avendo ottenuto quel che era solita ottenere nell'ultimo mezzo secolo, Fiat Auto S.p.A. si è, come si suol dire, rimboccata le maniche ottenendo, pare risultati positivi significativi —;

se, a fronte di una fra le crisi più serie manifestata dall'azienda automobilistica torinese, ed a fronte di tale repentina ripresa pur se in un quadro macro-economico non certamente entusiasmante, non ritenga che il meccanismo di sostegno

da sempre generosamente offerto dai governi al gruppo Fiat fosse chiaramente sovradimensionato e, dunque, non ritenga che tale sistema di « aiuti di Stato » debba essere considerato definitivamente archiviato. (3-03260)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Sergio Bevilacqua, titolare della pensione INPS (ex INPDAI) cat. VDAI n. 57991, ha versato contributi per oltre quarant'anni, prima di accedere al trattamento di quiescenza;

la pensione del dottor Bevilacqua non è stata calcolata sulla media degli ultimi dieci anni di retribuzione (1991-2000), come previsto prima dall'articolo 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, oltre che dalla legge n. 335 del 1995 (cosiddetta legge Dini) e dal successivo decreto legislativo n. 181 del 1997, in materia di regime pensionistico per gli iscritti all'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali;

l'INPDAI, soppresso dall'articolo 42 della legge n. 289 del 2002 e confluito nell'INPS, ha liquidato la pensione in questione ricorrendo al decreto ministeriale 7 luglio 1973 e trascurando, in tal modo, la contribuzione relativa agli ultimi anni di attività lavorativa;

il citato decreto ministeriale attua l'articolo 5 della legge n. 44 del 1973, che accorda ai dirigenti di aziende industriali con almeno cinque anni di anzianità contributiva INPDAI la facoltà di chiedere il ricongiungimento di altri periodi contributivi;

in occasione della ricongiunzione dei vari periodi assicurativi, per calcolare la retribuzione annua pensionabile, si è tenuto conto solo delle annualità coperte da

contribuzione INPDAI e non anche di quelle — utili solo ai fini dell'anzianità contributiva — in cui risultavano versamenti presso altre gestioni assicurative;

ai fini del calcolo del trattamento previdenziale non sono quindi stati presi in considerazione gli ultimi dieci anni di prestazione lavorativa e contributiva, bensì periodi pregressi molto più lontani nel tempo, risalenti fino al 1983, pur in presenza di una continua contribuzione previdenziale, con un trattamento di circa il 20 per cento inferiore a quello che sarebbe stato liquidato riunendo l'intera contribuzione presso l'INPS;

l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti per i dirigenti industriali gestita dall'INPDAI costituisce una forma sostitutiva dell'assicurazione generale obbligatoria;

la retribuzione dei dirigenti di aziende industriali è soggetta a contribuzione ed è pensionabile soltanto nel limite di un massimale fissato periodicamente con provvedimento del Ministro del lavoro; della quota di retribuzione eccedente tale massimale non si tiene conto né ai fini contributivi, né per il computo della pensione;

l'articolo 3, terzo comma, della legge 27 dicembre 1953, n. 967, prevede il principio per cui viene comunque garantito un trattamento non inferiore a quello garantito dall'assicurazione generale;

il principio è stato ribadito dall'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo n. 181 del 1997;

tale principio va interpretato nel senso che il confronto va effettuato a parità di condizioni, relativamente non solo all'anzianità e alla retribuzione, ma anche alla contribuzione, per il ruolo che questa svolge nel sistema previdenziale, ed in particolare in quello dell'INPDAI, che ha sempre previsto una corrispondenza tra la pensione e la parte di retribuzione soggetta a contribuzione;

l'INPS, a sua volta, nel retrocedere la quota di contributi versati, ha trattenuto la parte eccedente i massimali INPDAI vigenti, per cui parte dei contributi risulta versata senza che a ciò corrisponda alcun trattamento di quiescenza, neppure minimo —:

se l'applicazione da parte dell'INPDAI, ai danni del pensionato, del decreto ministeriale del 7 luglio 1973 sia compatibile con la legislazione vigente sopravvenuta, ammesso che sia stato correttamente applicato. (5-03075)

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 1° maggio 2004 dieci nuovi Paesi entreranno all'interno della Comunità Europea;

saranno conseguentemente abolite le frontiere doganali;

i lavoratori spedizionieri doganali cesseranno quindi le attività alle quali sono preposti, rischiando di perdere il loro lavoro;

nel corso dell'esame della legge Finanziaria 2004 sono stati approvati alcuni ordini del giorno che impegnano il Governo a valutare idonee soluzioni per la tutela dell'occupazione della categoria degli spedizionieri doganali —:

quali iniziative intenda adottare per salvaguardare l'occupazione del settore degli spedizionieri doganali in vista dell'allargamento dell'Unione Europea ai nuovi Paesi. (5-03076)

DELBONO e ROSATO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 1° maggio 2004 sancirà definitivamente l'adesione della Repubblica Slovenia all'Unione Europea;

oggi, sono parecchie centinaia i lavoratori sloveni che ogni giorno vengono a

lavorare in Italia, garantendo un'indispensabile risorsa capace di dare risposta alle esigenze di manodopera del mercato del lavoro regionale;

l'imminente entrata della Slovenia nell'Unione europea contribuirà a creare le condizioni favorevoli all'incrementarsi delle attività produttive ed economiche tra la Slovenia e la regione Friuli-Venezia Giulia, per cui si prevede che il mercato del lavoro richiederà un ancora più intenso flusso di lavoratori transfrontalieri per la fascia confinaria del Friuli Venezia Giulia;

attualmente, i lavoratori sloveni sono regolamentati dalla legge sull'immigrazione Bossi-Fini come tutti gli altri lavoratori extracomunitari, con tutti gli obblighi e gli oneri che questa comporta per poter lavorare regolarmente in Italia, pur attraversando quotidianamente il confine e mantenendo il loro domicilio in Slovenia, differenziandosi quindi dagli altri stranieri soggiornanti nel territorio italiano;

una regolarizzazione dei lavoratori contestuale all'adesione della Slovenia all'Unione Europea permetterebbe la creazione di un mercato del lavoro più ampio ed unitario, capace di aumentare le possibilità per le attività economiche delle due regioni e favorendo l'emersione del lavoro irregolare;

il Governo della Repubblica Slovenia ha più volte dimostrato la propria indiscussa disponibilità ad un accordo bilaterale per la regolamentazione del lavoro transfrontaliero;

la regione Friuli-Venezia Giulia ha già segnalato al Ministero la necessità di un intervento per la regolarizzazione dei lavoratori sloveni, chiarendo l'importanza per le imprese locali di una soluzione di questo tipo —:

se intenda dare risposta alla questione dei lavoratori transfrontalieri, creando condizioni tali da permettere il raggiungimento di un accordo bilaterale con la Repubblica Slovenia, onde favorire

l'afflusso di lavoratori sloveni nel Friuli-Venezia Giulia. (5-03077)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MEDURI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

229 lavoratori della ex Isotta Fraschini di Gioia Tauro si sono trovati senza lavoro, senza tutela da parte degli ammortizzatori sociali e privi di alcuna prospettiva di reinserimento lavorativo;

la determinazione del licenziamento collettivo è il risultato di un grave conflitto interpretativo di responsabilità e di normative di riferimento tra Governo e Tribunale competente in cui vengono ad essere coinvolti anche altri soggetti;

si era a conoscenza di una valutazione positiva del prolungamento della cassa integrazione guadagni da parte della *Task Force* per l'Occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

il decreto con cui il Tribunale ha stabilito che i lavoratori non hanno diritto alla cassa integrazione di fatto ha smentito la volontà politica di concedere un prolungamento del trattamento in vista della realizzazione delle opportunità di reinserimento occupazionale dei 229 lavoratori;

si apre così una grave situazione conflittuale e gravida di tensioni sociali in considerazione della disperazione in cui sono piombati i lavoratori e le loro famiglie —:

quali iniziative il Governo intenda adottare con la massima urgenza affinché prima delle festività Pasquali possa essere convocata una riunione urgente al fine di trovare una soluzione per la vertenza in oggetto assicurando il prosieguo del trattamento di cassa integrazione in favore dei 229 lavoratori ex Isotta Fraschini e adoperandosi per la loro ricollocazione nel mondo produttivo. (5-03082)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 2 aprile scorso, davanti ai cancelli del Pantalonificio Abruzzese (gruppo Canali), con sede nella zona industriale di Gissi (Chieti), si è svolto un presidio dei lavoratori della fabbrica contro il licenziamento di 14 dipendenti, tutte donne, preannunciato nei giorni scorsi dalla direzione aziendale —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, al fine di scongiurare la decisione assunta dai vertici aziendali e nell'intento di salvaguardare i livelli occupazionali, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi di lavoro. (4-09657)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Sielte S.p.A., che opera in tutta Italia, ha alle sue dipendenze 2.500 lavoratori, di cui una parte è attualmente in cassa integrazione guadagni straordinaria;

dal mese di febbraio 2004, i lavoratori della Sielte S.p.A. di tutta Italia sono in mobilitazione, e organizzano presidi e picchetti;

in particolare, le organizzazioni sindacali hanno aperto una vertenza sullo stabilimento Sielte di Città Sant'Angelo (Pescara), dove 63 dipendenti su 81 sono in cassa integrazione straordinaria, mentre l'azienda — secondo i rappresentanti dei lavoratori — affida l'esecuzione delle opere a ditte subappaltatrici —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare una forza lavoro impegnata nella gestione di un settore strategico nazionale ed un servizio di pubblica

utilità, salvaguardando i livelli occupazionali e tutelando i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori, nonché al fine di avviare un confronto fra i vertici aziendali e le organizzazioni sindacali, con l'obiettivo di arrivare ad un accordo che rispetti le norme contrattuali e le disposizioni ministeriali, e soprattutto faccia chiarezza sugli affidamenti in sub-appalto sul rispetto dei livelli di sicurezza, favorendo il rientro in servizio dei lavoratori in cassa integrazione. (4-09660)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i disoccupati del sud d'Italia pur di lavorare sono disposti a percepire uno stipendio inferiore ai colleghi del nord del Paese;

le imprese italiane vanno ad investire in Romania, in Polonia e in altri Paesi per il costo della manodopera;

sarebbe quindi il caso di incoraggiare tali imprese a tornare in Italia e ad investire in Sicilia, in Campania, in Calabria, in Puglia, in Basilicata;

il Governo dovrebbe altresì stabilire un dimezzamento degli oneri sociali per il sud del Paese, dove centinaia di migliaia di giovani cercano invano un posto di lavoro —:

se non si ritenga di adottare iniziative di carattere normativo affinché sia stabilito che ogni Regione debba e possa definire le tabelle di pagamento delle prestazioni lavorative, le cosiddette gabbie salariali, al fine di determinare investimenti e nuova occupazione. (4-09670)

PASETTO e DUILIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali ha predisposto un decreto con cui si istituisce una commissione con compiti conoscitivi sullo stato delle procedure

relative agli investimenti immobiliari dell'INAIL e di proposta di indirizzo sull'operatività degli investimenti;

con l'istituzione di detta commissione, il decreto in esame, disponendo in materia di esclusiva competenza dell'INAIL, pone in essere una vera e propria forma di esautoramento dell'istituto in oggetto;

la circostanza che vede il Ministro del Lavoro nominare se stesso a presiedere detta commissione non sembra, secondo gli interroganti, rispondere coerentemente ai canoni della normale opportunità politica;

la presenza, inoltre, in detta commissione, del Presidente e del Direttore Generale dell'INAIL ingenera alcune perplessità, laddove nelle motivazioni a monte del decreto si fa riferimento, fra l'altro, a vicende giudiziarie connesse a taluni investimenti immobiliari dell'istituto, da cui conseguirebbe la stasi dell'intero settore immobiliare con la compromissione della necessaria redditività —:

quali obiettivi concreti si intendano seguire con detto decreto e se si intendano fornire chiarimenti sulle questioni di cui in premessa in particolare per quanto attiene al reperimento e all'utilizzo delle risorse finanziarie destinate agli investimenti immobiliari dell'istituto in questione. (4-09673)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

quando mancano meno di due anni all'avvio dei Giochi Olimpici invernali che